

**LO SCANTO  
SULLE DROGHE**Nella foto grande  
l'interno di un carcere  
A. Calcina/ContrastoSotto al titolo Livia Turco  
e a destra Gloria Buffo**Noto, minacciava  
i genitori  
per acquistare  
la droga**

Un tossicodipendente di 21 anni, Santino Trapani, è stato arrestato ieri mattina dagli agenti del commissariato della polizia di Stato di Noto, grosso comune in provincia di Siracusa, con l'accusa di estorsione aggravata e continuata ai danni degli anziani genitori. Il provvedimento è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Siracusa Stefania Scarlata su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Pantaleo Polifemo. Nel corso delle indagini disposte dai magistrati gli investigatori avevano accertato che il tossicodipendente da qualche tempo vessava gli anziani genitori, entrambi pensionati e non dotati di grosse possibilità economiche, costringendoli a

versare il denaro necessario per l'acquisto di partite di stupefacenti. Il giovane in alcune circostanze aveva anche minacciato di dare fuoco al letto matrimoniale se non avesse ottenuto il denaro necessario ad acquistare la droga.

La vita in quella casa era diventata praticamente un inferno per le continue liti che destavano continuamente l'attenzione dei vicini. Un comportamento che aveva costretto molto spesso i genitori a barricarsi in camera da letto per la paura.

Santino Trapani è stato il primo arrestato a varcare la soglia della nuova casa circondariale di contrada "Monasteri", che era entrata in funzione lunedì scorso.



# Droga, muro di An

## «Turco ora spieghi»

### C'è un piano per svuotare le celle



Depenalizzazione del consumo di droga e dei reati connessi. Dopo l'annuncio del ministro Turco sulla linea di governo, ieri è stato il giorno delle polemiche. Gramazio di An ha chiesto spiegazioni pubbliche. La riunione della Commissione affari sociali che deve decidere sui fondi per la lotta alla droga ha rischiato di saltare. Flick non smentisce il progetto. Bindi: «Non scandalizzatevi, la punizione e il carcere non sono una soluzione al problema».

**ANNA TARQUINI**

dai lavori della commissione Affari sociali sul disegno di legge di spesa del fondo nazionale per la lotta alla droga, che ha rischiato di saltare. Gramazio (An) ha chiesto al ministro di «illustrare ufficialmente le sue posizioni in materia di depenalizzazione». Sul tema droga è infatti di nuovo scontro aperto. Si parla di depenalizzazione come scorciatoia per la legalizzazione, come via libera alla criminalità, come falso problema rispetto a quello risolutivo della legalizzazione che distruggerebbe il mercato illegale. Tutti contro tutti, all'interno degli stessi partiti. Il problema è l'affermazione annunciata e poi smentita dal ministro degli affari sociali riguardo a un'ipotesi di lavoro con il guardasigilli Flick sulla «depenalizzazione dei reati connessi al consumo». Vale a dire tutti

**I reati**

Allo stato attuale non esiste un programma di lavori. Non c'è nulla di preordinato. Ma, spiegano al ministero di Grazia e Giustizia, l'ipotesi rientra nel programma già annunciato da Flick di una riforma del sistema sanzionatorio penale nell'ottica di snellire il sovraffollamento delle carceri dove circa 15 mila detenuti è dentro per reati legati alla tossicodipendenza. Il progetto dunque c'è, ed è stato discusso in via ufficiosa con il ministro: la Conferenza nazionale di Napoli sarà l'occasione per mettere a punto un discorso fin ora non affrontato. Si parla solo di ipotesi: studiare sanzioni alternative al

carcere pur essendo previste nel codice penale. Tanto per fare degli esempi, sarà il caso del ragazzino che commette uno scippo per la prima volta e che si dimostra pentito; il furto della collanina per pagarsi la dose. O ancora, l'ipotesi che ultimamente è stata oggetto di una sentenza della Corte di cassazione: acquisto di droga per consumo collettivo che allarga il concetto di uso personale. Infine rivedere la discrezionalità del magistrato nel punire i reati collegati all'uso nel caso in cui si sia verificata l'indeterminatezza della norma, stabilire cioè confini più netti tra uso e spaccio.

**Falso problema**

Questo a grandi linee il pacchetto sul quale si dovrà discutere e che suscita già non poche proteste a cominciare da chi è contro la legalizzazione e la depenalizzazione della droga. L'on. Mirella Scoca responsabile del settore diritti civili del Ccd: «Se il carcere non aiuta chi si droga - dice - non è certo depenalizzando l'uso della droga che si risolvono i problemi della tossicodipendenza e della sicurezza della collettività». E i club Pannella: «Le dichiarazioni del ministro Turco si prestano alle svariate interpretazioni - dice Carlo Palma - . La nostra impressione è che il ministro sia preoccupato di ac-

creditarle tutte, dalle più radicali alle più moderate».

Ma la depenalizzazione è un primo passo per risolvere il problema droga. Ne sono convinti il verde Paolo Cento, la Federazione delle Comunità terapeutiche, parte del Polo e del Ccd. «Il tema delle tossicodipendenze - ha detto il ministro per le Pari opportunità Anna Finocchiaro - va affrontato con coraggio, e ha ragione Livia Turco quando dice che il carcere non risolve niente. Anzi, la detenzione è fonte di ulteriori tragedie, a cominciare dalla diffusione dell'Aids». Ernesto Caccavale, eurodeputato di Fl: «Bisognerebbe che qualcuno spiegasse a Gaspari e Gaspari che il carcere è la migliore scuola criminis per i tossicodipendenti, il modo migliore per trasformarli in veri criminali».

E ancora legalizzazione. «Il problema della legalizzazione della droga, cioè la distribuzione controllata, è il problema di fondo - sostiene Michele Coiro, ex Procuratore capo di Roma, ora direttore del dipartimento amministrazione penitenziaria - . Solo così si può eliminare la criminalità di contorno che va dallo spaccio, allo scippo, alla rapina, al furto. Ma la legalizzazione è un provvedimento che non può adottare un singolo Stato, dovrebbe essere frutto di un accordo internazionale».

## La proposta della ministra divide le comunità terapeutiche. Restano ostili don Benzi e San Patrignano

# Don Ciotti: niente cella per reati connessi

TORINO. Il progetto della ministra Livia Turco (alla solidarietà sociale) per la depenalizzazione dei reati per uso personale di droga, ha sollevato un vespaio di giudizi contrastanti (e trancianti) tra le comunità. Da San Patrignano sono arrivate le bordate più integraliste: da don Oreste Benzi, responsabile della comunità «Papa Giovanni XXIII», le accuse più dure; dal Gruppo Abele di don Luigi Ciotti a don Vinicio Albanesi, coordinatore del Cnca (Centri di accoglienza), ad Achille Saletti, uno dei responsabili della comunità Saman, segnali di prudente soddisfazione alternati alla timore (reale) di vedere sommerse le buone intenzioni da polemiche stantie e tutte interne al mondo degli operatori per il recupero dei tossicodipendenti. Secondo alcuni, la proposta di Livia Turco costituisce anche l'occasione per uscire dalle secche di un dibattito sterile e ideologico, mentre la realtà da tempo mo-

Da San Patrignano a don Benzi, da Saman al Gruppo Abele: il progetto del ministro Turco per la depenalizzazione dei reati per l'uso di droga, nelle comunità terapeutiche, ha suscitato polemiche e timida soddisfazione. Il fondatore della comunità Giovanni XXIII. «Sono sbalordito e come dire: drogati non ti succederà niente». Il figlio di Muccioli: «Una falsa proposta». Proposta insufficiente per don Ciotti, vicino alla Turco: «Risolve solo una parte del problema».

**MICHELE RUGGIERO**

stra la corda degli interventi pubblici e privati e le carceri come contenitore di povertà e disperazione. Ed ancora, ricorda Achille Saletti di Saman, «se la proposta non può che trovarci d'accordo come assunto di base, rimane pur un punto di partenza. A 20-25 anni dall'emergenza droga, il dramma sociale si ripropone al di là di facili schematismi pro o contro la legalizzazione, o se va privilegiato questo o quel modello straniero, se è giusto paraca-

utare criticamente in Italia la soluzione olandese o quella svizzera». Secondo Saletti, occorre una rivisitazione critica di tutta la politica di prevenzione, sul rapporto tra istituzioni locali e Stato, sulle regole e soprattutto sugli errori commessi in questi anni dalle stesse comunità. Da uno studio, ormai vecchio, del 1994, risultava che su 200 mila drogati, calcolo per difetto, 22 mila erano ospiti delle comunità, 80 mila seguiti dai Sert, un numero vicino

**L'INTERVISTA**

## Gloria Buffo

### «Ma depenalizzare è solo il primo passo»

ROMA. «La depenalizzazione è un primo passo, ma non risolve il problema di fondo: il mercato dell'illegalità». È l'opinione di Gloria Buffo, responsabile Pds per le politiche sociali, sostenitrice della legalizzazione delle droghe leggere, chiamata in causa dal ministro Turco che ha definito «poco ambiziosa» la linea del partito sul tema.

**Gloria Buffo, il ministro Turco ha invitato il Pds a mettere in campo una proposta sulla droga che non si limiti a una richiesta di legalizzazione. Cosa risponde?**

Io ho apprezzato l'intenzione di Livia Turco di affrontare la questione delle pene e del carcere che riguarda in così larga misura la questione del consumo di sostanze stupefacenti. Non ho compreso come mai il ministro abbia fatto cenno al pds rimproverandogli di occuparsi solo di legalizzazione. È mio dovere dire che non è così: nel senso che il pds ha un ventaglio di proposte che ren-

to il ministro Rosy Bindi, il Pds e la stessa Turco dal punto di vista personale è per la legalizzazione. Si è venuti a patti?

Mi sembra che le cose siano alla luce del sole. Adesso intanto io non voglio interpretare la Turco, ma mi sembra che non ci sia alcun retroscena da disvelare. Una volta preso atto che le politiche proibizionistiche e repressive sono un fallimento, le strade che si aprono sono diverse. Una è quella della legalizzazione, penso al caso delle droghe leggere perché qui bisogna distinguere, che incide sull'insieme del circuito produzione-vendita-consumo; perché nel caso della legalizzazione c'è una forma di regolamentazione non solo del consumo, ma anche dell'acquisto e della vendita. Ci sarebbero dei locali molto controllati, molto limitati. Un'altra strada che si fa carico di far uscire dalla proibizione, dall'ambito delle sanzioni penali o amministrative il consumatore è quello della



depenalizzazione. Ha il merito di togliere questa cappa delle sanzioni, ma naturalmente non affronta il problema dell'illegalità del mercato. Poi è del tutto evidente che la depenalizzazione può avere un arco di sostenitori più ampio. Ha incontrato per ora l'interesse e il consenso di alcuni esponenti che hanno problemi sulla legalizzazione. Penso al ministro Rosy Bindi, ma ce ne sono anche altri.

**La depenalizzazione, di fatto, è depenalizzazione dei reati connessi. Si può difendere lo scippo?**

Intanto dobbiamo pensare che ci saranno una serie di provvedimenti di origine parlamentare e governativa che puntano a depenalizzare una serie di reati minori. Che vuol dire che al di sotto di una pena di tre anni si cerca una strada diversa da quella del carcere. Allora, è evidente, si dovrà affrontare la depenalizzazione dei reati minori legati alle tossicodipendenze visto che le carceri sono piene di persone che hanno commesso reati connessi. Anche qui ci vuole un poco di laicità non è che se un reato minore è connesso al mondo della droga non va bene e se non è connesso va bene. Poi vedremo se è giusto o no. Naturalmente bisogna ragionare con l'impatto sulle vittime, noi non possiamo prescindere dalle vittime dei reati. A Torino è partita questa esperienza della mediazione dei conflitti per i minori: provano a far incontrare la vittima e colui che ha commesso il reato per vedere se c'è una soluzione diversa al carcere. Naturalmente un po' diverso è l'impianto che riguarda le droghe leggere. All'inizio il discorso della depenalizzazione riguardava solo queste, le sanzioni amministrative legate al consumo di hashish. □ An.7.

**Si, ma parliamo ancora di depenalizzazione. La prima a indicare la soluzione depenalizzazione è sta-**

non fa uso di droga sono e restano illegali. Si arriverebbe così all'impunità per spacciatori, trafficanti e microcriminalità che nessun magistrato sarebbe più in grado di perseguire». In una nota, la comunità fondata da Muccioli, insorge anche contro il tentativo di strumentalizzare il dibattito sulla depenalizzazione, «misura già in vigore dal '93 (anno del referendum) per i tossicodipendenti con pene non superiori ai 4 anni». Da San Patrignano, si fa osservare, ad esempio, che «chiunque è detenuto e lo richiama può accedere a percorsi di recupero in comunità o presso i servizi pubblici». Ma è sufficiente? sembra chiedersi don Ciotti, il quale avrebbe più di altri motivi di compiacimento per una depenalizzazione da lui ripetutamente sollecitata.

**La polemica**

In aperta polemica con San Patrignano e don Benzi, documenti e